

A difesa dei più deboli

Il corso «Cyberbullismo e odio tra adolescenti» si terrà dall'11 al 13 gennaio prossimi all'Istituto di Scienze religiose (piazzale Bacchelli, 4). Lo scopo della tre giorni è quello di introdurre ad un uso consapevole delle tecnologie a tutela dei più deboli. Info, www.fter.it



Un convegno alla Fter sul cyber-bullismo «Con formatori e preti per fare prevenzione»

Un tema d'attualità pressante quello del sano e corretto utilizzo dei social media da parte di tutti, ma specialmente per quanto concerne le nuove generazioni. Ne è convinta Chiara Bernardi, coordinatrice del corso su «Cyberbullismo e odio tra adolescenti» dedicato particolarmente a docenti di scuola primaria e secondaria, nonché ai parroci proposti dall'Issr «Santi Vitale e Agricola». «Sia nel campo scolastico che in quello pastorale e generalmente in ogni contesto educativo – illustra Bernardi – si sta evidenziando sempre più la imprescindibile necessità, da parte di coloro che vi operano, di acquisire, sviluppare e affinare le proprie conoscenze sul rapporto che i giovani hanno con le nuove tecnologie, sul come le utilizzano e sui rischi che corrono». Un utile progetto da offrire a chi opera a vario titolo con i cosiddetti «nativi digitali», ovvero coloro i

quali sono nati fra la metà degli anni '80 e gli inizi degli anni '90. Per questo la coordinatrice ha voluto che il corso fosse rivolto anche ai preti. «Sono vari i punti che vorremmo toccare con i nostri ospiti – spiega Bernardi – specificatamente per metterli in condizione di interagire meglio con i principali strumenti del mondo digitale, ma anche avere contezza dei principali crimini che possono avvenire nel mondo del web – ha concluso». Metodi e conoscenze che, insieme ad altre, foriranno ai partecipanti la possibilità di sviluppare una strategia d'azione di tipo preventivo. Fra i vari ospiti che prenderanno la parola durante la tre giorni parteciperanno Giovanni Ziccardi, fra i massimi esperti in materia di diritto delle nuove tecnologie e gli avvocati Giuseppe Croari e Gianluigi Fioriglio, profondi conoscitori delle norme sulla privacy e il diritto dell'informatica. (M. P.)

Scienza e Fede, si parla ancora dell'evoluzione



Martedì 18 alle 17.10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57) Giorgio Manzi terrà, in videoconferenza, la lezione «Sulle tracce dell'evoluzione umana» inserita nel master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» insieme all'Ivs. (Per informazioni 051/6566239; mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Pensato e realizzato dall'Ateneo pontificio, il master vede la collaborazione con l'Ivs le cui aule sono a disposizione dell'Ateneo romano appunto quale sede a distanza per trasmettere lezioni e conferenze. Il master si rivolge alle persone che abbiano desiderio di sviluppare e approfondire il rapporto scienza e fede. (F.G.S.)

Fra le Antiche istituzioni bolognesi vi è anche quella nata nel 1849 dall'intuizione di due

fratelli sacerdoti che fondarono un'opera rimasta nella storia della città



La sede della Fondazione «Don Giuseppe Gualandi»

Annunciare il Vangelo ai non udenti

«Gualandi». La nuova Fondazione ancora al fianco dei più piccoli

Migranti e lavoro: sfida integrazione

Di recente è stato presentato alla stampa il semestrale «Africa e Mediterraneo», edito dalla cooperativa sociale «Lai-momo» e diretto da Sandra Federici: un dossier di grande interesse che contribuisce a uscire dalla lettura sempre più diffusa, e cavalcata politicamente, che accosta direttamente il complesso fenomeno delle migrazioni ai concetti di sicurezza ed emergenza. Nel suo ultimo numero la rivista affronta con coraggio il tema complessivo dell'integrazione lavorativa di migranti e richiedenti asilo, accogliendo molti articoli di docenti della Summer school in Migration and asylum 2018. La prospettiva di fondo di questi qualificati contributi si innesta su una lettura dei fenomeni migratori come «processo compensatorio» delle tendenze demografiche e del mercato del lavoro. Il fatto che i migranti comprendono una percentuale maggiore di persone in età lavorativa rispetto alla popolazione ha spinto a discutere in Europa di immigrazione di sostituzione, una risorsa per colmare i vuoti dovuti al calo demografico. La lucida analisi di Alessio Brown,

docente ed esperto in strategie del mercato del lavoro, evidenzia come, per soddisfare una domanda interna che richiede sempre maggiore dinamismo e flessibilità, i mercati europei devono poter contare sulla forza lavoro proveniente dai Paesi terzi. Questo porta a considerare l'integrazione dei migranti come un investimento nel futuro, che si ripaga nel lungo periodo. Si tratta di creare percorsi legali per i migranti, nella logica del partenariato, in modo che questi possano raggiungere l'Europa e sviluppare scambi circolari favorendo il reinserimento nei paesi di origine. A partire da questa visione lungimirante, il dossier presenta le iniziative oggi più promettenti. Di seguito si esplorano i temi e i problemi dell'accesso all'istruzione, dei programmi che favoriscono l'inserimento professionale dei migranti nelle industrie culturali e creative. In questo contesto, l'Italia invece presenta un modello di «economia dell'alterità» che impiega i lavoratori stranieri in quei lavori che gli italiani non vogliono più fare.



Il testo fa il punto sui benefici alla collettività derivanti dall'impiego di chi arriva dall'estero

Mario Chiaro

Prosegue il viaggio di Avvenire - Bologna Sette e del settimanale televisivo diocesano «12Porte» alla scoperta delle Antiche istituzioni bolognesi, andando a conoscere meglio la Fondazione Gualandi a favore dei sordi.

DI CARLA MINNICELLI

È frutto dell'intuizione e del cuore di un giovane sacerdote bolognese, Giuseppe Gualandi, la nascita della Fondazione che oggi porta il suo nome. Aveva appena 23 anni in quel 1849 don Giuseppe e, grazie ad un incontro casuale, cominciò a riflettere sui limiti delle persone prive dell'udito. Tanto in chiave solidale quanto evangelizzatrice, rendendosi conto dell'impossibilità, per queste persone, di far proprio il messaggio cristiano. Così, già dall'anno successivo e con la collaborazione del fratello Cesare, la moltitudine di ragazzi e ragazze sordomute che bussarono alla sua porta trovarono non solo una famiglia, ma anche l'incontro con Cristo. «Dapprima i due fratelli sacerdoti iniziarono ad ospitare i non udenti nella loro casa, dando loro dignità ed istruzione – racconta Chiara Sanfelici, direttore della Fondazione –. Poi, con l'aumento delle richieste, fu d'obbligo affittare nuovi spazi ma anche mettere a punto un piano d'azione valido per questi ragazzi». Fu l'inizio delle attività educative dell'Istituto giunte, in buona sostanza, fino ai giorni nostri. La fama e l'importanza assistenziale della struttura crebbe negli anni, tanto che nel 1858 lo Stato Pontificio riconobbe il «Gualandi» come ente morale. «Dopo meno di trent'anni – prosegue Sanfelici –

l'opera assume il rango di Congregazione, che viene affidata al fondatore. Per quanto da sempre l'Istituto abbia ospitato sia maschi che femmine, solo con il Concilio Vaticano II si assistette alla divisione dell'ente in due rami – sottolinea –: la Piccola missione per i sordomuti le suore della Piccola missione per i sordomuti». Sono stati migliaia i giovani assistiti dal «Gualandi», in un'epoca nella quale la loro condizione era grandemente ignorata. Poi la svolta negli anni '70 del secolo scorso, quando l'istruzione pubblica ha via via dato più spazio alle specifiche esigenze di costoro. «L'Istituto lentamente si svuotò, chiamando tutti noi ad una profonda riflessione su come traghettare nel nuovo Millennio l'intuizione del fondatore – spiega Sanfelici –. Fu allora che, era il 2003,

accogliendo la nuova normativa ci trasformammo nell'odierna Fondazione Gualandi a favore dei sordi, sovvenzionando diversi progetti meritevoli a favore dei sordi». Cinque anni dopo, tenendo fede alla volontà di don Gualandi e grazie alla collaborazione con l'Usi e il Comune insieme all'Alma Mater, è nato il nido «Il cavallino a dondolo» per bambini con difficoltà uditive. «A questa realtà di recente se n'è aggiunta un'altra – illustra Augusto Cavina, presidente della Fondazione – con l'apertura della scuola per l'infanzia. Qui il nostro scopo primario è irrinunciabile è quello di creare educazione e inclusione, nello spirito – conclude – di chi diede tutto a favore di questi fratelli più di centocinquanta'anni fa».

IN GIRO

Quell'officina che crea riscatto

Nel carcere della Dozza c'è la squadra maschile di rugby e quella femminile di pallavolo. Ci sono anche due palestre dove allenarsi con i pesi. Quello che manca, però, sono proprio gli attrezzi: non è semplice fargli varcare il cancello di via del Gomito. Ma la soluzione c'è: a costruire bilancieri e manubri ci pensano i detenuti, in particolare quelli che lavorano come metalmeccanici grazie al progetto «Fare impresa in Dozza» nato col supporto di Ima, Gd e Marchesini Group. «Da parte dei ragazzi che fanno palestra è venuta la richiesta di poter realizzare questi attrezzi»,

spiega Valerio Monteventi che, nell'officina di Fid, facilita i rapporti tra detenuti ed ex operai-tutor. Con tornio e fresa, sono state realizzate attrezzature di varia dimensione a seconda delle esigenze. «Sono state anche fatte delle prove di carico in un'azienda esterna», aggiunge Monteventi. Non è la prima volta che l'officina si mette a disposizione di chi fa sport in carcere. «È stata realizzata anche la "macchina da mischia" per la squadra di rugby. Come ringraziamento, i ragazzi che lavorano al caserme del carcere e frequentano la palestra hanno portato agli operai mozzarella di bufala fresca».

Insegnanti, la Messa di Zuppi in preparazione al Natale

Sarà l'occasione per una preghiera insieme attorno alla Parola e all'Eucarestia, per ascoltare l'arcivescovo, per ringraziare i docenti che hanno prestato servizio e che sono giunti alla pensione, e per scambiare gli auguri per le feste

Un segno di vicinanza e stima per quanti prestano la loro professionalità nelle scuole a favore della centralità degli alunni e dell'incremento dell'educazione delle giovani generazioni

DI MARCO PEDERZOLI

Giovedì 20 alle 18 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Matteotti, 27), l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà tutti i docenti per celebrare insieme la Messa nell'imminenza del Natale. L'iniziativa è coordinata dall'Ufficio scuola e dall'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica della diocesi.

«L'insegnante sa bene e vive quotidianamente l'attesa di una nascita – spiega Silvia Cocchi, responsabile dell'Ufficio pastorale scolastica della diocesi –. L'esperienza del maestro è proprio quella di guardare restando in attesa. Sarà bello essere alla Messa con il nostro vescovo, padre di noi tutti, proprio in preparazione al Natale. Essere maestri è la prova che la verità di Dio risiede in noi! Non c'è una divisione tra lo stare in preghiera e il vivere: la verità è nel nostro cuore e la vita è proprio nel nostro vivere le cose del mondo, nel pazientare, nel seminare e nel cercare di insegnare e trasmettere. Mai come ora – nel Natale – un insegnante può sentirsi rincuorato e rafforzato nel suo servizio ai più giovani e piccoli». «Un invito particolare è rivolto agli insegnanti di religione della nostra Chiesa – dice don Paolo Marabini, responsabile Irc in diocesi –. Per un docente

di religione cattolica, l'occasione di incontrare l'arcivescovo è sempre preziosa: se è assolutamente vero che i docenti Irc sono docenti della scuola e perseguono le finalità della scuola, è altrettanto vero che è l'arcivescovo che ne verifica l'idoneità. Per noi sarà l'occasione – prosegue don Marabini – per una preghiera insieme attorno alla Parola e all'Eucarestia, per ascoltare monsignor Zuppi, per ringraziare i docenti che hanno prestato servizio e che sono giunti alla pensione, e per scambiarsi gli auguri di Natale». L'arcivescovo, che ha insegnato religione a Roma, ha più volte manifestato la sua vicinanza ai docenti di Irc e al mondo della scuola che egli guarda con particolare attenzione. Ha partecipato ad alcune assemblee di studenti negli istituti superiori e ci invita ad essere attenti perché ci si avvalga di questo insegnamento culturale. Oggi, quando è ben fatto, risulta



La chiesa del Sacro Cuore di Gesù

un insegnamento particolarmente attuale, utile anche per la sua capacità di riaffermare il primato della persona dello studente. A gennaio sarà tempo di iscrizioni nelle nostre scuole, e speriamo che il suo appello non resti disatteso.